

Bollettino interparrocchiale

Domegge • Grea • Vallesella

UN SALUTO RINVIATO A...

«Il parroco se ne va. Anzi, no, il parroco resta. Forse non sarà un mistero della fede ma poco ci manca. A tre mesi dalla notizia dello spostamento di don Marco da Domegge, ecco la novità: il parroco non si muove, ma rimane dov'è».

In questo maniera piuttosto goliardica e scherzosa iniziava un articolo, apparso sul Gazzettino di mercoledì 27 giugno scorso, che informava del congelato spostamento del parroco da Domegge ad altra sede. In effetti già dai primi mesi dell'anno il parroco aveva iniziato ad accennare all'ipotesi di un suo cambiamento di sede come attività pastorale, e questa notizia aveva creato in molti una certa preoccupazione per il futuro della nostra comunità. Da notizia "ad uso interno" la cosa poi aveva acquistato risonanza ed era arrivata a rimbalzare fino su alcuni giornali locali. Del tutto naturale, quindi, che di fronte ad un avvicendamento consistente di parroci, come quello che si è verificato in questi ultimi mesi, sia sorta la domanda: e don Marco, che fine ha fatto?

Per inciso e sottovoce devo confessare che in questi mesi mi sono divertito non poco a sentirmi "rivelare" comunità e paesi ai quali sarei stato "sicura-

mente" destinato e perfino i tempi del mio presunto trasferimento. Credo sia giunto, a questo punto, il momento di fare chiarezza su ciò che è avvenuto, in modo da averne una conoscenza corretta e non romanzata dall'effetto "radio scarpa".

Il primo segnale concreto di un

mio possibile trasferimento è databile a prima di Natale (a dire il vero ci fu una volta, un paio di anni fa', in cui il vescovo mi disse di tenermi pronto anche per qualche altro compito in diocesi.. ma poi la cosa non ebbe conseguenze. Da parte mia non ho mai posto resistenze ai vescovi, nel senso

che ho sempre obbedito e sono sempre andato dove e quando hanno deciso di mandarmi; con una sola condizione, da quando sono diventato parroco: di essere informato per tempo dello spostamento in modo da organizzare nel modo migliore possibile la vita della comunità che avrei dovuto lasciare). In quell'incontro in vescovado, in parte mascherato dalla decisione di mandarmi a Milano come rappresentante della diocesi all'Incontro Mondiale delle Famiglie, il vescovo mi ha detto esplicitamente di incominciare ad informare la gente di questa eventualità. Per questo, quando ho iniziato la visita e la benedizione delle famiglie ho scritto sul foglietto parrocchiale che "poteva essere l'ultima". Inoltre, assieme al Consiglio pastorale, ho affrontato il problema anche per vedere, con i rappresentanti della comunità, che cosa era opportuno fare per rendere autonome le varie iniziative e i

DIRE "SI!" ALL'AMORE E' DIRE "SI!" ALLA VITA



Alessandro Tormen e Paola Polzotto il 2 giugno a Tai, e Sabrina Rocchi e Simone Roldo il 15 settembre a Domegge, hanno scelto di credere nel loro amore. il nostro augu-



rio è che questa decisione renda felice la loro vita, nella capacità quotidiana di sapersi tenere per mano e di rinnovare il loro amore rendendolo più forte di ogni difficoltà.



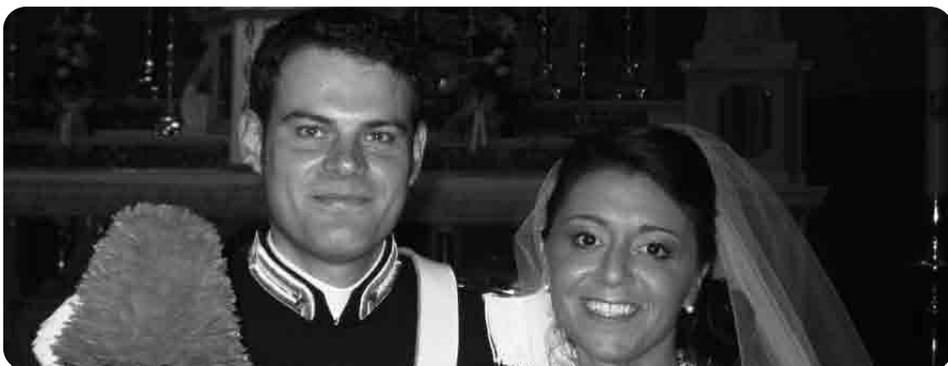
BRICIOLE DI VITA PARROCCHIALE

Incominciamo questa volta il riassunto della nostra vita di comunità e di paese con una bella cornice matrimoniale. Il motivo non è solo pubblicitario, ossia: è chiaro che attraverso la pubblicazione delle foto intendiamo complimentarci con le nuove famiglie

ed augurare a queste coppie che possano essere fedeli e felici, ma nello stesso tempo la loro presenza così consistente in questo numero del bollettino vuole anche richiamare l'importanza per la nostra comunità di essere una "famiglia" o, come qualcuno preferisce dire, una "famiglia di famiglie".

Qualunque siano le condizioni in cui si trovano oggi le famiglie, qualunque sia il giudizio che su di esse ciascuno può avere, rimane il fatto che la famiglia rimane la cellula costitutiva fondamentale e irrinunciabile della società e della Chiesa. E' vero che in tempi di confusione generale e di crisi quello che è "normale" rischia di essere considerato strano e superato, ma al di

NUOVE FAMIGLIE: SPERANZA E FUTURO



Morris Deppi e Jennifer Rodenbush si sono sposati il 26 maggio in Canada; Vacca Gianluca e Bianciardi Antonella si sono sposati a Domegge il 22 settembre: anche se in posti diversi l'obiettivo è lo stesso: realizzare i propri sogni costruendo il futuro insieme, tenendosi per mano.

sommario

Un saluto rinviato a...	1-16
Briciole di vita parrocchiale:	
Il gruppo del battesimo	3
Il coro giovani in trasferta...	3-5
Ricordando Gian Mario e Piero	5
Le nostre feste "dei ciantoi"	6
Gruppi del Vangelo nelle...	6
20 anni fa a Domegge	6-7
Il fascino drammatico della...	7
I Volti della speranza	4
Dalla "Madonna di Rosa" a...	8
Alpini: una presenza sicura e...	9
Umbria e Puglia	10-11
Il CAI di Domegge allo...	12
Pianeta giovani	13-14
Quale futuro	13
Germogli di vita e di futuro	13
I campi estivi a Copada	14
L'appuntamento con il mare...	14
Rubrica religiosa	15
Avvenimenti importanti	16

là degli "orgogli" sbandierati e degli slogan consumistici la famiglia rimane il luogo di riferimento assoluto per tutti, l'ambiente in cui crescere, in cui sentirsi accettati ed amati, la palestra più importante che prepara alla vita reale.

Il ritorno dei matrimoni, dopo un periodo di incertezza e di attesa, un ritorno meno massiccio che nel passato, ma proprio per questo (si spera) più consapevole e maturo, rappresenta un segnale di speranza per i nostri paesi e ci permette di guardare con più serenità e ottimismo al futuro.

Ciò che rappresenta la famiglia per i singoli individui, poi, equivale in certo modo a ciò che è la comunità cristiana per i singoli credenti. Non si può vivere senza Chiesa, sia perché questo è il desiderio esplicito di Gesù, sia perché la nostra fede ha bisogno del sostegno e della presenza di altre persone che condividano il nostro cammino. L'importante, e questo

deve diventare l'obiettivo di tutti noi, è rendere le nostre comunità sempre meno individualiste e indifferenti e sempre più capaci di condivisione e ricche di calore umano e di fede.

Per rafforzare e ravvivare in particolare la fede di ciascuno il papa ha voluto che per un anno intero ogni comunità cristiana cerchi di chiarire il suo legame con il Signore, di verificare i motivi per cui siamo credenti e i modi e le maniere con cui la fede sostiene e illumina la vita. Per usare una frase cara a san Pietro: siamo chiamati a "rendere ragione della speranza che è in noi".

Il gruppo del battesimo

Da alcuni anni nella nostra comunità esiste ed è attivo un gruppetto di persone che incontra le famiglie che richiedono il battesimo per i propri figli. Si tratta di persone che, assieme ad altri rappresentanti delle parrocchie vicine, hanno partecipato ad un corso di formazione (durato diversi mesi) sui sacramenti, sul significato di essere chiesa e sul valore del battesimo, che deve essere fatto scoprire e apprezzare a chi lo riceve e che, per questo, deve essere consapevole in coloro che lo richiedono, ossia nei genitori.

Queste persone, di solito in coppia, visitano in forma autonoma le famiglie che hanno richiesto il battesimo per il loro bambino, nel senso che hanno uno scopo diverso da quello del parroco. L'incontro con il parroco, infatti, è prevalentemente rivolto alla comprensione del rito e al significato di diventare cristiani, mentre l'incontro con le animatrici battesimali ha un obiettivo diverso. Per prima cosa sono un piccolo ponte di collegamento tra la comunità e la famiglia. La nascita di un bambino è sempre motivo di gioia per l'intera comunità, una gioia che si manifesta in molti modi, ma che vuole essere resa tangibile anche da questa visita. La presenza della comunità accanto alla famiglia, evidenziata da questa semplice visita, vuole anche richiamare l'importanza della fede come "cammino da percorrere insieme". Non si battezza un figlio solo perché "sia uguale agli altri" o perché lo richiede la tradizione, ma perché si vuole il meglio per lui e si desidera che la sua vita sia arricchita dalla fede e dall'esperienza con Dio. Fede ed esperienza di Dio che hanno bisogno della comunità per crescere e diventare significativi, così come la comunità ha bisogno di ciascuno di noi per essere davvero famiglia e vivere. L'incontro con le animatrici battesimali, poi, offre lo spunto - qualora se ne sentisse il desiderio - di creare rapporti di amicizia e

FEDE DA VIVERE...E DA FAR CRESCERE



Due gruppi di persone molto importanti per la vita della comunità cristiana: i catechisti, che cercano di trasmettere ai nostri ragazzi il "gusto" di Dio e li accompagnano nel loro cammino di crescita, e il gruppo del Battesimo che - a nome nostro - danno il "benvenuto" ai nuovi nati ed esprimono ai genitori la simpatia e la presenza al loro fianco della comunità intera.



di collaborazione con i genitori e di favorire l'incontro e lo scambio tra i genitori stessi in vista del processo educativo e formativo dei figli. Quest'ultimo aspetto è tutto da inventare, ma sarebbe importante (perché utile) che questa iniziativa venisse valorizzata e potesse portare a dei risultati che siano una piccola mano tesa nei confronti delle giovani famiglie e del loro importante ruolo nella comunità.

Il coro giovani in trasferta...allo zoo

Il nostro Coro dei Giovani è diventato ormai da anni una piacevole presenza all'interno della comunità e sta continuando il suo cammino di crescita canora e di rafforzamento dell'organico guidato dall'entusiasmo e dalla bravura della sua nuova direttrice: Serena.

IL CORO GIOVANI IN GITA A BASSANO



Due simpatiche immagini a ricordo di una giornata molto "caliente" ma anche bella e piacevole: ragazzi e familiari in un momento di relax durante la visita allo zoo e in una pausa di attesa accanto alla chiesa di S. Francesco a Bassano.



I volti della speranza



BROI Lucia (Canada)
di anni 95 m. il 12.05.2012



ALBANESE BARNABO' Edda
di anni 87 m. il 26.05.2012



VENTURIN Alessandra
di anni 30 m. il 14.06.2012



FISTAROL FEDON Maria
di anni 72 m. il 14.07.2012

La pagina che riserviamo al ricordo delle persone che la morte ci strappa è, purtroppo, sempre piena di volti e di nomi che hanno contribuito a scrivere pagine di vita, di sentimenti e di affetti dentro la nostra esistenza e il cui rapporto, apparentemente, viene interrotto definitivamente dalla morte. Noi, però, sappiamo che non è così: i nostri morti continuano a vivere nei nostri affetti e nei nostri cuori, ma soprattutto vivono in Dio che è il senso ultimo della nostra vita e il "luogo" in cui ci ritroveremo un giorno con loro. Voglio pubblicare un semplice ma profondo testo di F. Ebner che sottolinea proprio la permanenza di chi ci ha lasciato nella nostra vita: *«C'è qualcosa di meraviglioso nell'incontro degli uomini nella vita. L'incontro in cui gli uomini passano semplicemente gli uni accanto agli altri, o fanno soltanto un breve tratto di strada insieme, non è mai un puro caso. Possono venire in mente buoni pensieri ai quali non si sarebbe mai pensato, si possono compiere azioni, e non le peggiori, che non si compirebbero mai se non si fosse incontrata una data persona, sperimentando la sua amicizia e il suo amore».*



GAVA Gianni
di anni 80 m. il 14.07.2012



DA DEPPO Gian Aldo
di anni 66 m. il 23.07.2012



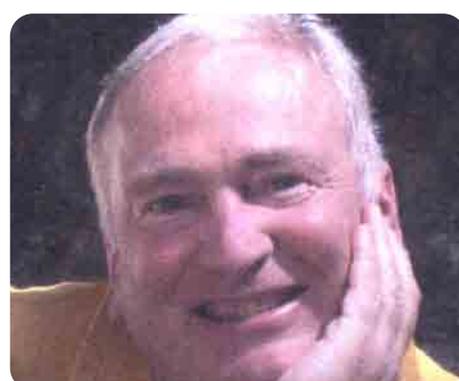
CIAN Francesca
di anni 88 m. il 01.08.2012



VALMASSOI Abramo
di anni 52 m. il 02.08.2012



VALMASSOI Silvana
di anni 85 m. il 06.08.2012



OLIVOTTO Giorgio
di anni 53 m. il 26.08.2012

L'obiettivo del Coro, attraverso la passione per il canto –oltre all'attività di animazione liturgica e alla scoperta del canto come divertimento e gioia- è di "armonizzare" i ragazzi e le famiglie in modo da diventare una piccola scuola di vita che favorisca l'incontro tra le persone, portando una nota di allegria e di calore nella vita dei giovani e degli adulti.

Proprio per favorire quest'ultimo aspetto Serena ha organizzato, l'ultimo sabato di giugno, una giornata di allegria e di divertimento per i ragazzi e i loro genitori che li ha portati a visitare prima un interessante parco zoo, nelle vicinanze di Bassano, e poi a effettuare una visita al centro storico della cittadina, con immancabile sosta 'liquida' (per gli adulti) presso il "ponte di Bassano". Nonostante la giornata sia stata eccezionalmente calda, l'atmosfera tra i partecipanti, sia durante le visite, sia in pullman, è sempre stato allegro e piacevole. Al ritorno, siccome la chiesa di san Francesco, che era in programma, non era aperta si è optato per una visita extra alla chiesetta di san Dionisio a Zermen (la parrocchia precedente di d Marco), che presenta l'abside completamente affrescata, e quindi: via verso i monti del Cadore.

Durante il periodo estivo, nonostante la disponibilità della maestra, il Coro ha sospeso le attività che sono riprese adesso in prossimità della riapertura delle scuole. Una nota sicuramente piacevole è l'accresciuto numero dei ragazzi partecipanti: un piccolo test che evidenzia il gradimento della proposta e che fa ben sperare per il futuro.

Ricordando Gian Mario e Piero

Quest'anno l'appuntamento con la festa della Solidarietà, che ci permette di raccogliere del denaro da destinare alle persone e alle famiglie bisognose che bussano alle porte della canonica, ha avuto un motivo in più per essere vissuto: il ricordo riconoscente della comunità e di tante persone a due amici musicisti che per tanti anni hanno rallegrato con la loro musica un'infinità di situazioni umane e sociali della nostra terra: Piero Vielmo e Gian Mario Da Vià. L'idea di fare qualcosa per onorare il ricordo di questi amici e per esprimere un segno di simpatia e di vicinanza alle loro famiglie era nell'aria da parecchio tempo, ma non si riusciva a individuare la maniera più appropriata per concretizzarla. Poi, come capita spesso, c'è stata l'intuizione di abbinarla alla festa della Solidarietà, un appuntamento ormai consolidato nel nostro ambiente. La cosa bella è stata che tutti gli amici musicisti della zona, a incominciare dai componenti del Trio Cadore e dagli amici di Piero, hanno subito

SOLIDARIETA' E MUSICA PER GIAN MARIO E PIERO



Sotto il tendone di Vallesella è stata vissuta, quest'anno, la festa della solidarietà all'insegna del ricordo e dell'amicizia: oltre ad essere un gesto concreto di aiuto ai più bisognosi, infatti, la festa è stata l'occasione per ricordare due persone amiche e due musicisti che hanno saputo essere presenti e collaborare nella comunità: Piero Vielmo e Gian Mario Da Vià. Le foto presentano gli amici che hanno suonato sul palco, le due targhe-ricordo date alle famiglie ed alcuni flash sugli intervenuti.



aderito alla proposta con entusiasmo e soddisfazione. Ne è così nato un pomeriggio di musica e di canti che ha visto alternarsi sul palco sotto il tendone di Vallesella, per parecchie ore, tutti gli amici musicisti che in questi anni hanno suonato con Gian Mario e Piero, in un carosello di brani e di musiche che hanno reso quasi percettibile la loro presenza in mezzo a noi. A

conclusione della manifestazione, alle famiglie dei nostri due amici, è stata donata una targa ricordo con una semplice ma significativa scritta: «Nel pentagramma del nostro cuore la tua amicizia resterà una nota indelebile». E questo per sottolineare che, a prescindere da ciò che ci riserva la vita, l'amicizia è davvero un sentimento profondo e impagabile.

FESTE DEI "CIANTOI"...E NON SOLO



Anche quest' estate ci ha visto attivi e protagonisti nella realizzazione delle feste dei "ciantoi" e negli appuntamenti ormai classici della madonna della neve e in Via Torino. In quest' ultimo appuntamento abbiamo ricordato un amico molto disponibile che si è sempre dedicato con generosità alle nostre iniziative: Renzo Trolese. un grazie particolare a Leandro e all'ex Trio Cadore per l'aiuto e la bravura.



FAMIGLIE ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



Un'esperienza vissuta quasi sottovoce ma molto utile sia sotto il profilo umano sia per il cammino di fede è quella dei gruppi familiari che si ritrovano nei periodi di quaresima e dell'avvento per riflettere sulla parola di Dio: un'iniziativa che sarebbe bello diventasse più continuativa. Ecco tre dei quattro gruppetti che abbiamo nella nostra Comunità.



Le nostre feste "dei ciantoi"

Anche quest'anno, nonostante la mancanza di Piero, ma anche proprio per ricordarlo nel modo che a lui piaceva, abbiamo realizzato le nostre piccole feste paesane in alcuni angoli significativi del paese. Abbiamo iniziato, come sempre, a Collesello, in concomitanza con la fine del fioretto di maggio, per continuare poi presso la Madonna delle Grazie, in borgata Valmassoi; quindi in piazza del Santo, in occasione del Carmine, e

presso la Madonna della Neve, a Samacros e, infine, in via Torino a Vallesella.

L'unica manifestazione che, purtroppo, è stata rovinata da un incredibile mal tempo è stata la festa del Carmine. Si stava infatti avviando la serata, con la partecipazione musicale dell'ex "Trio Cadore", quando si è scatenato un uragano che ha rischiato di portare via perfino il tendone ed ha allagato tutti gli angoli possibili e immaginabili.

Le altre manifestazioni, invece si sono svolte regolarmente e in modo piacevole e soddisfacente. La festa di via Torino è stata pure

L'OSPEDALE DI PIEVE DEDICATO A G. PAOLO II

Sabato 21 luglio, davanti a centinaia di persone presenti a semicerchio attorno alla statua di Giovanni Paolo II, collocata sul lato nord dell'ospedale, con una cerimonia semplice e solenne allo stesso tempo, l'ospedale di Pieve di Cadore è stato ufficialmente intitolato al "nostro" papa polacco. All'interno dei discorsi ufficiali, il direttore generale dell'ULSS 1 ha affermato che questo gesto rappresenta «un atto di riconoscenza verso l'amore che papa Giovanni Paolo II ha dimostrato verso la terra cadonina». Il nostro vescovo Andrich ha sottolineato, invece, alcuni aspetti dell'uomo Wojtyła e della sua capacità di affrontare il dolore sapendo confidare nel Signore. Unica voce dissonante, ma purtroppo con motivi oggettivi a sostegno, quella del sindaco di Pieve che si è rallegrata per l'iniziativa, ma non vorrebbe diventasse "il canto del cigno", ossia il contentino finale in previsione di un drastico ridimensionamento dell'ospedale, se non proprio della sua chiusura.



l'occasione per ricordare un cara persona: Renzo Trolese, alla cui moglie è stata consegnata una targa ricordo da parte degli amici e della comunità. Un "grazie" sincero va anche a Leandro Da Vià che con la sua bravura e la sua attrezzatura ha facilitato la buona riuscita di queste manifestazioni.

Gruppi del Vangelo nelle famiglie

Da alcuni anni, nella nostra comunità, abbiamo incominciato a formare dei gruppi di persone che, soprattutto nel periodo quaresimale, si incontrano in qualche famiglia ospitante per leggere e cercare di confrontarsi assieme sulla parola di Dio che la domenica successiva verrà proclamata in chiesa.

E' un'esperienza semplice, vissuta in forma autogestita (in quanto il parroco fornisce solo delle tracce di riflessione che poi ogni gruppo è libero di valorizzare come meglio crede) e che offre la possibilità di trovarsi insieme non solo per "quattro ciacole" (che alla fine non mancano mai!) o per bersi un caffè, ma anche per cercare di misurare la propria vita con la Parola di Dio, provando a scoprire il messaggio che questa Parola racchiude per la nostra vita e il nostro tempo. Si tratta di piccole opportunità che aiutano a sentirsi più famiglia, che permettono alla fede di creare ponti tra le persone e che rafforzano piano piano le radici che ci legano al Signore avvicinando la fede alla vita concreta.

Ultimamente si sta facendo strada una proposta: dal momento che i partecipanti a questi incontri trovano la cosa piacevole e utile, perché non rendere più costanti gli incontri? Ossia, invece di limitarli alla quaresima e all'avvento si potrebbero mantenere i contatti anche durante l'intero arco dell'anno, magari con un semplice incontro mensile che permetta di mantenere vivo il collegamento. E' una proposta che mi auguro trovi buona accoglienza e attuazione.

20 anni fa a Domegge

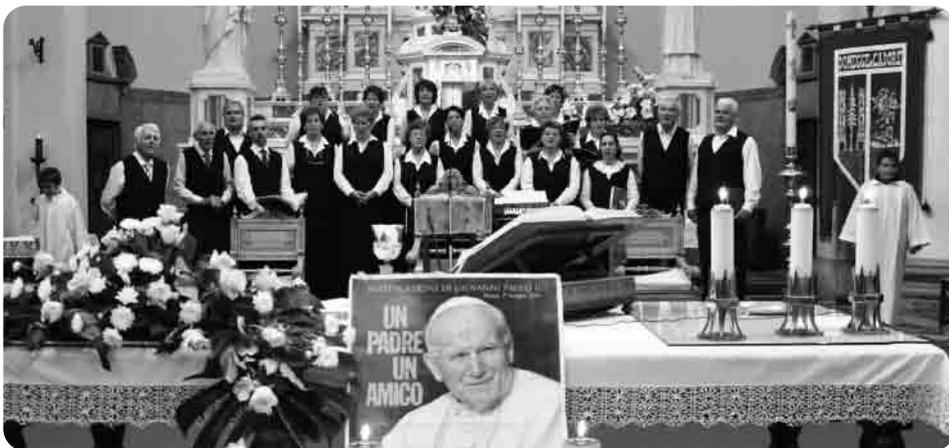
Il ricordo non ha il potere della presenza e così la nostra comunità non ha dimostrato quella partecipazione corale e gioiosa che ha scandito l'arrivo di papa Wojtyła a Domegge il 30 agosto del 1992. Tuttavia abbiamo cercato ugualmente di festeggiare questo avvenimento, a 20 anni di distanza, con alcuni appuntamenti che ne richiamassero il significato e il valore per chi ne è stato protagonista e per l'intera comunità religiosa e civile.

Per prima cosa è stato realizzato un concerto d'organo, che ha visto una partecipazione al di sopra delle aspettative, proprio nella serata anniversario della venuta del papa, giovedì 30. La sera dopo abbiamo organizzato un concerto vocale che ha visto, dopo l'introduzione del nostro Coro Domegge, una splendida esecuzione della Schola Cantorum di Lorenzago, una formazione canora scelta sia per la bravura sia per il fatto che il papa ha scelto proprio quel paese del Cadore per i suoi soggiorni estivi. Il momento "clou" tuttavia è stato domenica 2 settembre, alla messa delle ore 10,30, che ha visto la partecipazione del sindaco Lino Paolo Fedon, dell'amministrazione comunale e di Cirillo Marcolin, presidente degli industriali dell'occhiale. Al termine della messa, che è stata animata dai canti del nostro coro e ravvivata anche dal battesimo di Maya, i presenti si sono recati all'esterno della chiesa, accanto alla scalinata dove, qualche giorno prima, era stato collocato un altorilievo in pietra bianca raffigurante il volto di papa Wojtyla, opera dello scultore bellunese Franco Fiabane, a ricordo della sua visita. Va doverosamente ricordato che l'opera è stata voluta dal nostro sindaco e pagata con dei fondi che è riuscito a reperire da diverse fonti, compresi gli industriali dell'occhiale. Conclusa la benedizione dell'immagine è stato messo a disposizione di tutti i presenti un'abbondante rinfresco offerto dalla parrocchia per unire all'aspetto "mistico" della celebrazione anche la dimensione più percettibile del "mastica" accompagnata da un tocco "di-vino". Una nota, a margine, dal sapore molto bello: per la circostanza è stato invitato a partecipare, ed eventualmente a presiedere la celebrazione, anche don Severino che è stato uno dei grandi protagonisti di quella storica visita. Ebbene, don Severino ha apprezzato l'invito e mi ha ringraziato telefonicamente dichiarandosi dispiaciuto di non poter essere presente di persona a motivo di impegni pastorali (continua ad essere assistente spirituale presso l'ospedale di Agordo), ma mi ha pregato di salutare a nome suo tutti i parrocchiani (cosa che ho fatto in chiesa e che spero raggiunga tutti attraverso il bollettino) e si è complimentato per le iniziative messe in atto per ricordare l'avvenimento.

Il fascino drammatico della montagna

Venerdì 10 agosto era apparentemente uno dei tanti giorni di un'estate eccezionalmente calda,

DOMEGGE RICORDA LA VISITA DEL PAPA



Domenica 2 settembre la Comunità di Domegge, Vallesella e Grea, ha ringraziato solennemente il Signore per il regalo della presenza di papa Wojtyla il 30 agosto 1992 realizzando - grazie all'iniziativa del nostro sindaco - un altorilievo, opera dello scultore Franco Fiabane, che è stato posto sul sagrato, accanto alla scalinata di S. Giorgio.



ma per tre giovani: Maudi, Andrea e Davide, è stato l'appuntamento con la morte sulle pareti del Cridola. Una morte che ci ha colpiti, non solo perché si è trattato di tre giovani vite spezzate, ma anche perché erano tre persone del Soccorso Alpino che si stavano esercitando in vista di interventi da

effettuare per aiutare persone in difficoltà. Domenica 16 settembre è stata celebrata per loro, con la presenza dei familiari, una messa presso il capello del rifugio Padova. (nel prossimo numero saranno riportati alcuni pensieri pronunciati durante l'omelia)

MONTAGNE: INCANTO E DOLORE...



A poco più di un mese dalla tragedia del monte Cridola che ha spezzato le giovani vite di Andrea, Maudi e David è stata celebrata - con la partecipazione dei familiari - una messa di suffragio presso la cappellina sopra il rifugio Padova, nella cornice suggestiva delle montagne illuminate dal sole del tramonto.





La foto di gruppo davanti a uno dei simboli più significativi del santuario. Il campanile "delle uova" così chiamato perchè il costo della sua realizzazione venne completamente pagato con la raccolta di uova. Un segno molto evidente della forza di volontà e della tenacia dei nostri vecchi.

La figura di Maria, la mamma di Gesù, è conosciuta nel mondo cattolico e cristiano con un'infinità di caratteristiche e di appellativi: la Vergine, l'Addolorata, la Madonna del Rosario, la Madonna del latte .. delle Grazie .. della Salute .. del Suffragio .. della neve (tanto per ricordare alcuni solo alcuni titoli con i quali è conosciuta e venerata anche da noi), ma la definizione "Madonna di Rosa" non mi era mai capitato di sentirla, per cui quando mi è stata proposta una visita a

questo santuario in terra friulana mi sono subito sentito attratto dall'idea. E così venerdì 15 giugno, assieme ad un pullman di parrocchiani mi sono recato a visitare questo santuario che si trova a San Vito al Tagliamento, nel pordenonese.

La prima sorpresa è stato scoprire che il nome del santuario, che credevo legato a qualche motivo floreale (una rosa, appunto): non aveva niente a che vedere con i fiori, bensì derivava dall'irruenza

delle acque del fiume Tagliamento che, soprattutto nei periodi di pioggia, diventavano minacciose e distruttive, in particolare a spese dei paesini che erano stati costruiti sulle sue rive. Di questa irruenza ne sapeva qualcosa il piccolo centro abitato di "Rosa" che nel giro di tre secoli dovette cambiare posto ben quattro volte. Da questa situazione particolare prese nome il paese: Rosa, infatti, non sarebbe altro che il participio passato di "erosa" ossia "corrosa dalle acque del fiume". Accanto a questa, ci sono poi altre possibili spiegazioni del nome: la derivazione da quello di una famiglia illustre del luogo, i signori "De la Rosa" oppure -in maniera molto più poetica- l'idea del fiore, la rosa, i cui petali sparsi possono richiamare le varie abitazioni disseminate attorno alla chiesa del villaggio.

L'origine del santuario, che rende il centro di Rosa meta di pellegrinaggi ancora oggi, è dovuto ad una immagine della Madonna con bambino, risalente al 1655 e realizzata con ciottoli di fiume, ritenuta miracolosa dagli abitanti del luogo in quanto è sopravvissuta sia alle piene del fiume sia ai bombardamenti della seconda guerra mondiale che avevano distrutto il presbitero della chiesa che la conteneva. Oggi questa immagine è possibile ammirarla e venerarla all'interno di un nuovo imponente santuario a cui si accede da un'ampia scalinata che conduce al portone centrale, sopra il quale vi è una lunetta che riproduce la Madonna di Rosa con il bambino Gesù, in atto di accogliere i pellegrini. All'interno una stupenda Via Crucis a mosaico e le due cappelle accanto al presbitero, una dedicata alla Madonna di Rosa e una a Gesù Misericordioso.

Qui abbiamo celebrato la messa, prima di dedicarci alla visita di S. Vito al Tagliamento che abbiamo effettuato condotti da una persona molto preparata, il sig. Franco, che ci è stata procurata dalla nostra parrocchiana, ma proveniente da quella terra, Ameris. Dopo la visita e l'abbondante pranzo abbiamo fatto un'ultima sosta fotografica davanti al campanile del santuario, a forma ottagonale, detto "campanile delle uova" a motivo del fatto che è stato costruito in gran parte con il ricavo della raccolta delle uova donate dalle famiglie del luogo.

A conclusione della giornata ci siamo recati a Pordenone per una visita veloce al centro città con le sue vie, i suoi palazzi e il duomo. In conclusione: una giornata piacevole, ricca di spiritualità, di arte e di allegria, insomma: un'esperienza da ripetere.



Scorci paesaggistici dei luoghi visitati e un'ultima foto ricordo assieme a Franco, la nostra simpatica guida, e il vice-sindaco di San Vito al Tagliamento.



Odone Da Vià: la piastrina ritrovata



La processione con la statua della Madonna del Carmine del 2009: in questi anni i nostri alpini sono stati una presenza costante nella vita sia civile sia religiosa dei nostri paesi.

Il Gruppo Alpini della nostra Comunità costituisce, da sempre, una presenza di volontariato generosa e disponibile che rappresenta una garanzia importante per tante nostre iniziative sia civili sia religiose. In questa pagina ospitiamo volentieri una loro esperienza che ha un profondo significato storico e umano.

La comunità di Domegge, durante il secondo conflitto mondiale, ha dato un notevole contributo di sangue e vite umane: i caduti sui vari fronti di guerra, i dispersi in Russia e nei Balcani, i Martiri della libertà nella guerra di liberazione e, anche tra la popolazione civile, i caduti per mano della barbarie nazista.

Una guerra non sentita e non voluta dal popolo, in quanto si configurava come guerra di aggressione sui vari fronti (fronte occidentale, Africa settentrionale, Grecia-Albania e Russia) e il nostro era un esercito invasore.

In particolare nella campagna di Russia, durante la tristemente nota ritirata del gennaio 1943, Domegge ebbe a contare ben 14 dispersi. Di uno di questi, Odone

Da Vià, nativo di Vallesella, è stata ritrovata recentemente la piastrina di riconoscimento.

Odone Da Vià, classe 1918, Caporal maggiore del 9° reggimento Alpini - Battaglione Val Cismon - Divisione Julia, partì per il fronte russo nell'estate del 1942 insieme ad altri compaesani. Il 7 gennaio 1943 il Corpo d'Armata Alpino, circondato dalle truppe dell'Armata Rossa, ricevette l'ordine di ripiegamento. Iniziò così la ritirata di Russia drammaticamente consegnata alla memoria dalla letteratura di guerra più diffusa. Ed è in questo scenario sconvolgente e terribile che Odone Da Vià, insieme al commilitone Antonio Casagrande di Domegge, il 21 gennaio, durante un fatto d'armi in località Lessnicianski, guadagnò una Croce di Guerra al valor militare con la seguente motivazione: "Comandante di squadra, caduti i serventi di un fucile mitragliatore, si portava all'arma e per alcune ore conteneva l'avversario. Esaurite le munizioni, imbracciava il moschetto e, animando i suoi alpini alla lotta, continuava il fuoco fino a che, sommerso dalle preponde-

ranti forze, scompariva nella mischia".

Il 22 aprile scorso, a quasi settant'anni dai drammatici eventi sopra citati, a Fiume Veneto (PN) è avvenuto il raduno dei volontari che venti anni fa realizzarono a Rossosch, città vicino al Don, che fu la sede del Comando del Corpo d'Armata Alpino, l'asilo "Sorriso". Un'opera questa voluta dagli Alpini per ricordare i morti della tragica ritirata "aiutando i vivi" e in particolare i bambini di Rossosch, nipoti e pronipoti dei nemici di allora.

A Fiume Veneto la delegazione russa. Guidata dal sindaco di Rossosch e dal prof. Alin Morozov (direttore del Museo di storia della città russa) ha portato in Italia quattro piastrine appartenenti ad altrettanti alpini dispersi nei fatti d'armi conseguenti la ritirata. Una di queste piastrine apparteneva ad Odone Da Vià. A ritirarla, in un'atmosfera di grande commozione, erano presenti alcuni familiari, il sindaco di Domegge, il capogruppo del locale Gruppo Alpini e il presidente della Sezione A.N.A. Cadore.

Giovanni De Bernardo

RICORDIAMO I NOSTRI CADUTI IN GUERRA...



L'immagine ritrae il momento centrale della cerimonia svoltasi a Fiume Veneto il 22 aprile 2012: da sinistra i parenti di Odone Da Vià, il prof. Morozov, il sindaco di Domegge e il Capo Gruppo A.N.A. Sotto: un momento di partecipazione alla vita religiosa della nostra Comunità.



IL FASCINO DI ASSISI E DI S. FRANCESCO



La cittadina di Assisi - 2a tappa del nostro viaggio dopo Perugia - è un vero e proprio gioiello di arte e di spiritualità. L'ordine e la bellezza sono visibili ad ogni angolo e la spiritualità si respira non solo dentro le stupende chiese affrescate, ma anche nel paesaggio e lungo le strade ed i viottoli lastricati e scanditi da immagini religiose.



Fedeli al detto "Piuttosto che lasciar cadere una tradizione, è meglio bruciare il paese" è stato organizzato pure quest'anno un bel viaggio con destinazione, questa volta, prima l'Umbria e di seguito la Puglia.

La prima tappa è stata **Perugia**, il capoluogo di regione e città di grande interesse sia artistico che industriale e commerciale. La visita è iniziata lungo un percorso che attraversava un vero e proprio abitato sotterraneo. Per i continui

contrastati tra la città e il Papa dell'epoca (Paolo III), quest'ultimo fece erigere nel 1540 una fortezza (la Rocca paolina, oggi non più esistente) il cui basamento incorporò un intero quartiere di Perugia: proprio quello in cui abitava la potente famiglia nobiliare che governava la città. Un chiaro monito ai posteri! L'itinerario è proseguito fino alla Piazza IV novembre, centro del capoluogo, alla Cattedrale, dal sontuoso portale cinquecentesco che contiene al suo interno la veneratissima immagine della Madonna delle Grazie, nonché il pulpito da cui predicò S. Bernardino da Siena, e il vicino Palazzo dei Priori, uno dei più maestosi palazzi pubblici d'Italia, dalle facciate merlate e dalle finestre a trifora veneziana. Ci siamo infine portati al panoramico Giardino Carducci da dove si spazia con la vista verso il Monte Amiata e il Monte Subasio alle cui pendici si trova Assisi, nostra meta turistica e religiosa del giorno successivo.

La prima giornata si è conclusa con una sosta alla **Basilica di S. Maria degli Angeli**, uno dei santuari più grandi del Cristianesimo. Al suo interno si trova la cosa più importante: la Porziuncola, una piccola chiesetta che è stata il punto di riferimento di tutta la vita di S. Francesco. Qui vi stabilì la sua dimora nel 1205. La restaurò, vi radunò i primi compagni, vi fondò successivamente l'Ordine francescano (1208), vi accolse S. Chiara, consacrandola al Signore. Sempre qui riuscì ad ottenere da Cristo e la Vergine, che gli erano apparsi, la promessa straordinaria che chiunque si fosse recato a pregare alla Porziuncola avrebbe ottenuto la completa remissione delle sue colpe: è il perdono d'Assisi. Qui infine concluse la sua vita terrena il 3 ottobre 1226.

Il giorno dopo è iniziato con la visita ad **Assisi**. Cittadina dalla tipica impronta medievale si presenta subito con una grande quantità di edifici su cui domina la possente Rocca Maggiore. Meta di numerosissimi pellegrini e turisti da tutto il mondo il famoso luogo di incontro ecumenico contagia chiunque per la sua atmosfera di pace che il suo illustre "Concittadino" ha sempre predicato ed anche per il religioso silenzio trovato all'interno degli edifici sacri. Un'esperienza ed una sensazione che ha lasciato il segno in ciascuno di noi. Abbiamo visitato dapprima la Basilica di S. Chiara con l'urna di vetro che conserva il corpo della Santa ed inoltre il Crocifisso che avrebbe parlato a S. Francesco nella chiesa di S. Damiano. Successivamente ci siamo recati alla Basilica di san Francesco: un complesso monu-

L'ARRIVO DA P. PIO A S. GIOVANNI ROTONDO



Il gruppo davanti alle campane del santuario e con sullo sfondo l'imponente ospedale. Sotto due immagini della nuova chiesa che contiene il corpo di padre Pio.



mentale costituito da due chiese sovrapposte: la Superiore e l'Inferiore.

Nella prima, più alta e luminosa, è possibile ammirare cicli di affreschi di Giotto e Cimabue raffiguranti storie del Vecchio e Nuovo Testamento e episodi della vita del Poverello d'Assisi. Nella seconda, più sobria ed incline al raccoglimento e decorata da affreschi dei grandi maestri del '200 e del '300, ci si sente veramente più "vicini" al Santo e non solo per la cripta, molto austera scavata nella roccia, ma anche perché custodisce, in un'urna di pietra, la salma di S. Francesco con accanto le spoglie dei suoi primi 4 compagni: Angelo, Rufino, Masseo e Leone. Una visita che ci ha fatto percepire l'attualità e l'alto valore del messaggio francescano anche per la società del nostro tempo nonostante sembri lasciare poco spazio alla sua applicazione..

Nel pomeriggio il tour è proseguito alla volta di **S. Giovanni Rotondo**, in Puglia. Oltrepasati gli Appennini abbiamo costeggiato il litorale adriatico in una successione di molteplici paesaggi, in una alternanza di campagne coltivate e centri abitati per arrivare infine a destinazione all'ora di cena.

La mattinata seguente abbiamo incominciato il giro del paese. Grazie alla presenza di S. Padre Pio, che qui operò in modo straordinario per 52 anni, il villaggio si è trasformato da borgo agricolo a centro di pellegrinaggio mondiale. L'abitato stesso è tutt'oggi un esteso cantiere edilizio. Spiccano la Casa Sollievo della Sofferenza, fortemente voluta da Padre Pio e altre strutture ospedaliere all'avanguardia nella ricerca scientifica. E ancora: la Via Crucis, ricavata in un parco sulla collina sovrastante il paese e il Santuario di S. Maria delle Grazie dove svolgeva il suo ministero Padre Pio. All'interno del suo complesso si trova la cella del Frate di Pietrelcina, i locali da lui frequentati, nonché la cripta dove riposavano le sue spoglie fino a qualche anno fa. Oggi il corpo del Santo si trova nella nuova grande chiesa progettata da Renzo Piano, seconda per dimensione solo a S. Pietro. È una costruzione ingegneristica molto ardita: ha la forma di conchiglia rovesciata (con riferimento al simbolo dei pellegrini medievali) con giganteschi volte ed archi in pietra. Può contenere ben 7000 persone ! Al suo interno Don Marco ha concelebrato la S. Messa affollata di fedeli provenienti da varie parti d'Italia e del mondo. Successivamente è seguita la visita alla nuova cripta sottostante la grande chiesa. E' un'opera d'arte contemporanea interamente rivestita di mosaici, dove predomina il color oro. Ben 2000 mq. di piccole tessere a rappresentare le vite in parallelo di S. Francesco e S. Pio. L'urna del Santo rivestita in metallo lucente è ornata di pietre

LA VIA CRUCIS DI S. GIOVANNI ROTONDO



I partecipanti al viaggio sulla sommità del cammino della via Crucis con l'immagine del Cristo risorto sullo sfondo e sotto due bassorilievi opera dello scultore Messina.



dure. E' a forma di chiesa con decorazioni dal significato simbolico che richiamano gli Apostoli e lo Spirito Santo. Pur rispettando le intenzioni degli esecutori, la cripta ci è sembrata in verità un po' troppo sfarzosa e in contrasto con la semplicità dello stile di vita di S. Pio. Riteniamo comunque sia stato un gesto di ammirazione nei confronti del santo, confermato anche dall'affetto e dalla venerazione che migliaia e migliaia di pellegrini provenienti da tutto il pianeta continuano a dimostrare visitando la sua tomba ogni anno.

Terminata la mattinata, la meta del pomeriggio è stata l'antica cittadina di **Monte Sant'Angelo**, posta su di un colle con un suggestivo panorama sul Golfo di Manfredonia. La tradizione narra che qui, nel V° secolo l'Arcangelo Michele si è

manifestato ai suoi fedeli dando vita ad uno dei più intensi fenomeni di pellegrinaggio a lui dedicati. Da menzionare l'originale Santuario intitolato appunto all'Arcangelo. Scavato nella roccia su più livelli, in un ambiente che richiama le prime chiese rupestri, conserva una statua del Santo attribuita al Sansovino. Si trova nel tipico quartiere Junno, il più antico del paese, costituito da un reticolo di casette bianche addossate l'una all'altra in un intreccio di abitazioni e vicoli davvero caratteristico. Da ricordare pure il castello Normanno-Svevo-Aragonese rimaneggiato dalle diverse dominazioni che spicca in cima al paese e ancora il Battistero di S. Giovanni, erroneamente ritenuto la tomba di Rotari, uno degli antichi signori del luogo. (continua nel prossimo numero)

LA SALITA A MONTE SANT'ANGELO



il nostro viaggio esplorativo della Puglia ci ha condotti a visitare l'antica cittadina di monte Sant'Angelo con le sue casette bianche, il castello Normanno ed il Santuario di S. Michele scavato nella roccia.





Uno degli scopi del CAI di Domegge è di avvicinare i ragazzi alla montagna, aiutandoli a scoprire i suoi molteplici aspetti ricchi di bellezza e di fascino. La foto riprende l'escursione con i ragazzi di 3a media effettuata al Crepo de Soia con la collaborazione della scuola media locale.

A gennaio si sono svolte le elezioni per il direttivo del triennio 2012-2014 con la nomina a presidente di Luisella Deppi. Vice-presidente Apollonio Da Deppo e segretaria Geni Frescura. Consiglieri Costantino Pinazza, Giovanni Marengon, Federico Giacomelli, Giusto Coffen e i giovani Enrico De Bernardo e Armin Calligaro. Nella stessa riunione ben 21 sono stati i soci premiati per la loro fedeltà venticinquennale al CAI.

Le attività d'inizio anno sono state penalizzate dalla carenza di neve, nonostante ciò le sezioni cadorine sono riuscite a portare a termine parte del programma di gite invernali. A febbraio, con gli amici del CAI di Longarone, abbiamo trascorso una serata speciale all'Eremo dei Romiti. In totale assenza d'inquinamento luminoso Anchise Pinazza ci ha fatto scoprire la volta celeste, indicandoci singole stelle, costellazioni e

pianeti ed integrando il tutto con una piccola lezione all'interno del rifugio.

Tra febbraio e maggio abbiamo svolto il programma di formazione presso le scuole medie, iniziato l'anno scorso grazie alla collaborazione del Preside e della Professoressa Tiziana De Bon. Lettura delle carte topografiche, indicazioni sull'abbigliamento da adottare durante un'escursione e su come opera il Soccorso Alpino, filmati di flora, fauna e montagna. Assieme ad alcuni insegnanti abbiamo poi accompagnato all'Eremo dei Romiti i ragazzi di Prima e con un anello che ci ha portato fino al Crepo de Sora, i ragazzi di Seconda e Terza separatamente. Lungo il percorso sono state date loro delle basilari informazioni sull'ambiente e sulle caratteristiche del sistema forestale. L'obiettivo che scuola e CAI si sono prefissati è quello di trasmet-



Escursione effettuata l'8 luglio sul Clap Savon, da Casera Razzo, facendo Casera Chiansaveit e l'omonima forcella. Questa escursione, arricchita dal bel tempo, è stata realizzata in collaborazione con le altre sezioni del Cadore.

tere loro la passione per la montagna e per il territorio, passione che non può prescindere dalla conoscenza e dalla frequentazione.

Il primo luglio abbiamo iniziato l'attività escursionistica con l'intersezionale CAI di Longarone e Domegge. Un anello piuttosto impegnativo ci ha portato dal rifugio Padova al Cadin d'Arade. Dalla forcella Monfalcon di Forni al Bivacco Marchi-Granzotto e poi tramite le forcelle del Cason e Scodavacca, al rifugio Padova. L'8 luglio abbiamo effettuato la prima escursione in collaborazione con le sezioni cadorine al Clap Savon, buona partecipazione ed interessante cima. Il 25 agosto la seconda alla Punta dell'Agnel con la partecipazione di 21 ottimi escursionisti. Partenza in Val Marzon (mt. 1127) e per la Val dei Marden alla cima (mt. 2724) con un dislivello di 1600 metri.

Evento clou dell'anno la mostra intitolata L'alpinismo sulle Dolomiti del Cadore. "Una torre ardita segna il passo dell'articolata catena degli Spalti. E' il Campanile di Toro, il re degli Spalti, il simbolo delle Dolomiti di Domegge di Cadore". Iniziava con queste parole la mostra storica dedicata all'alpinismo cadorino inaugurata sabato 21 luglio a Palazzo Giacobbi dov'è rimasta aperta fino al 19 agosto.

I ventiquattro pannelli hanno raccontato di com'è nata la passione per la montagna e la frequentazione delle Dolomiti. Dei cacciatori diventati Guide Alpine, fino agli esploratori provenienti dall'Impero Austro-Ungarico. Delle salite sugli Spalti e sulle Marmarole da parte degli alpinisti di Domegge, a cominciare da Antonio Da Via'. Hanno raccontato la storia della locale Sezione CAI, delle due Guide Alpine e dei due Mascabroni di Domegge, di tante imprese, dei sentieri, dei rifugi e del bivacco, senza dimenticare la Stazione del Soccorso Alpino Centro Cadore e i suoi 40 anni di generosa attività.

Luisella Deppi - Presidente
(la conclusione sul prossimo numero)

QUALE FUTURO?

Pianeta Giovani

GERMOGLI DI VITA E DI FUTURO

Iniziamo queste due pagine, tradizionalmente destinate alle attività e alle problematiche giovanili, con alcune immagini rasserenanti e gioiose degli ultimi bambini battezzati: un autentico germoglio di speranza (oltre che di impegno e di sacrificio) non solo per le loro famiglie di origine, ma anche per i nostri paesi e per l'intera comunità cristiana.

La scelta di collocarli in questa parte del nostro giornale (e non nelle pagine dedicate alla cronaca) vuole riprendere ed evidenziare una domanda che spesso, in questi ultimi anni, ho sentito affiorare sulle labbra degli adulti e dei genitori in particolare: «Che ne sarà dei nostri figli? Quale futuro li attende? Che cosa stiamo lasciando loro in eredità?..»

Si tratta di domande legittime e responsabili che nascono dal desiderio degli adulti di poter dare "il meglio" ai loro figli e dalla consapevolezza che questo "meglio" non è più racchiuso nel mito dell'eterno progresso, che sta dimostrando le sue crepe evidenti e la prospettiva sempre più concreta della recessione, ma va cercato altrove. E qui nascono i problemi, perché "l'altrove" per molti non esiste, in quanto le uniche cose importanti pubblicizzate dal consumismo sono state il denaro (non importa come..), la bellezza (che ha portato una fortuna nelle tasche dei chirurghi plastici) e il piacere (con le conseguenze morali e familiari che stanno sotto gli occhi di tutti). Se tutte le aspettative di vita dei nostri giovani si riassumono nei famosi "Tre Esse" (soldi, sesso e salute) le prospettive per il futuro rischiano davvero di oscurarsi e di riservare grosse delusioni e rimpianti. E' necessario, sia per gli adulti sia per i giovani, recuperare e tornare a puntare su quei valori che, anche se ultimamente sono stati spesso snobbati e derisi, rappresentano ancora e sempre il segreto accessibile di un futuro sereno e le autentiche "chances" che abbiamo nelle mani: la capacità di adattarsi, la voglia di fare, l'onestà e la solidarietà, la ricerca di legami affettivi che siano limpidi, seri e carichi di futuro. Conditi da una sana inventiva e dalla consapevolezza che non c'è rosa senza spina e che il futuro bisogna conquistarselo, questi atteggiamenti possono ancora permettere ai nostri giovani di guardare avanti e di puntare a costruirsi una vita che non sarà facile, ma che può essere felice e soddisfacente.



CALLIGARO Andrea
b. Calalzo il 13.05.2012



VALMASSOI Rosa
b. S. Giorgio il 08.07.2012



DOMINI Natasha
b. S. Vigilio il 22.07.2012



SPOSATO Ginevra
b. S. Vigilio il 04.08.2012



TAZZARA Nicolò
b. S. Vigilio il 11.08.2012



DAL ZOTTO Filippo
b. S. Vigilio il 11.08.2012



FRESCURA Simone
b. S. Leonardo il 02.09.2012



DE MEIO Maya
b. S. Giorgio il 02.09.2012

COPADA 2012: RICORDI PIACEVOLI



Il folto gruppo dei nostri ragazzi che ha partecipato al 1° campo estivo a Copada e - sotto - i partecipanti al 2° campo durante un'escursione e assieme alle "super-cuoche" che hanno assicurato la sopravvivenza.



I campi estivi a Copada

Anche quest'anno l'estate è stata l'opportunità per un bel numero dei nostri ragazzi ed adolescenti di partecipare all'esperienza estiva, proposta dalla pastorale del Centro Cadore, nella zona sopra

Forcella Cibiana. Il primo campeggio, destinato alle elementari e medie, ha subito registrato il "tutto esaurito" con una partecipazione davvero soddisfacente dei ragazzi della nostra comunità e con il dispiacere di alcuni che non sono riusciti a fare parte del gruppo. Questo primo campo, tenuto nel mese di luglio, ha avuto come

TRAGUARDI SCOLASTICI RAGGIUNTI



Giovanna DE CARLO e Marta MOLINARI hanno raggiunto due traguardi significativi nel loro percorso formativo e culturale: Giovanna ha ottenuto la laurea magistrale in lingue e letterature straniere presso l'Università di Trieste l'11 luglio 2012, mentre Marta ha conseguito il dottorato in Sociologia a Bologna il 18 giugno 2012. Alle nostre "dottoresse" l'augurio che questo traguardo diventi un traguardo di lancio per il loro futuro.

guida don Alex, il giovane sacerdote di Calalzo che da parecchi anni segue ed anima i campeggi di Copada.

A guidare il secondo campo, rivolto ai ragazzi di terza media e delle superiori, sono stato io con l'aiuto di altri sacerdoti che, con la loro partecipazione, hanno portato una testimonianza più ricca sia sul piano umano sia su quello cristiano. Il tema centrale del campeggio è ruotato attorno alla vita come progetto da costruire scoprendo le doti e le capacità che ciascuno di noi possiede, sapendo scegliersi le persone di riferimento affidabili e valorizzando la fede e il rapporto con Dio come possibilità aggiuntiva alle chances puramente umane.

Due esperienze sicuramente impegnative sotto l'aspetto organizzativo, ma che hanno lasciato in tutti i partecipanti la piacevole convinzione di aver vissuto qualcosa di veramente interessante, piacevole e istruttivo per la propria vita.

L'appuntamento con il mare di Eraclea

Non sono state molte, quest'anno, le discese estive con i ragazzi sulla spiaggia di Eraclea marittima, la meta classica delle nostre escursioni giornaliere al mare. Tuttavia si sono sempre rivelate molto piacevoli e allegre, grazie all'entusiasmo dei ragazzi che vi hanno partecipato e al tempo soleggiato che ha permesso di giocare in acqua e sulla sabbia fino a raggiungere la "cottura" giusta prima del rientro a casa. Si tratta di iniziative semplici che la parrocchia offre ai ragazzi e che permette loro di passare una piacevole giornata assieme e che, nello stesso tempo, rafforza il legame di amicizia e di simpatia tra i partecipanti, parroco compreso.

PER RICORDARE IL MARE



Un modo simpatico per divertirsi insieme giocando tra spiaggia e mare: un piacevole ricordo estivo del litorale di Eraclea.

Parlando del matrimonio, in uno dei suoi documenti dal titolo *Sacramentum Caritatis*, l'attuale papa ha affermato che per capire e vivere bene il matrimonio cristiano è necessario capire l'Eucarestia e il legame che c'è tra Cristo e la Chiesa. In altre parole ha detto che tra il tabernacolo e la casa, tra l'Eucarestia e la coppia cristiana vi sono delle grosse somiglianze e anche delle belle differenze. Vediamo di capirci qualcosa: di solito si dice che durante la messa il sacerdote "consacra" il pane e il vino, ma noi sappiamo che è Dio stesso a consacrare e non certo una persona umana. Sull'altare noi chiediamo a Dio di mandare lo Spirito Santo perché il pane e il vino cessino di essere solamente pane e vino ordinari e comincino ad essere una realtà santa, il corpo e il sangue del Signore risorto. Ogni volta che si celebra la messa è come se avvenisse una creazione nuova: prima c'era un po' di pane e di vino, poi vi è la presenza di una Persona viva, vi è il Risorto, una nuova creazione, l'inizio dell'umanità nuova.

Qualcosa di simile avviene nel matrimonio.

Abitualmente, durante il rito del matrimonio, si applaude dopo la promessa degli sposi o lo scambio degli anelli, pensando che "il matrimonio è fatto"! Ma non è così: la promessa di amore e di fedeltà degli sposi equivale all'offerta sull'altare del pane e del vino, un gesto fondamentale che però è ancora privo dell'opera dello Spirito. La consacrazione, cioè la trasformazione del pane e del vino in presenza viva e reale del Signore risorto avviene dopo l'offertorio, nel momento appunto della consacrazione: è allora che la materia umana viene permeata dalla presenza divina e assume il valore del sacramento.

La stessa cosa avviene nel matrimonio: la promessa degli sposi ha bisogno dell'intervento dello Spirito Santo e questo intervento si realizza nella preghiera di benedi-



Antonio De Silvestro e Tranquilla Zambelli hanno festeggiato il loro 25° anno di vita insieme.

zione che viene proclamata subito dopo il Padre nostro. E' da quel momento che l'amore umano diventa anche un riflesso dell'amore divino e assume in sé le caratteristiche di verità, fedeltà e di eternità che sono quelle con cui Cristo ama la sua Chiesa e ciascuno di noi. La differenza tra l'essere una coppia umana o essere sposi nel Signore sta proprio qui: amare con il cuore di Dio o amare soltanto con il cuore di maschio e di femmina. Vivere il proprio rapporto "nel Signore" equivale a far nascere in noi una qualità d'amore che va al di là di quella istintiva che unisce l'uomo alla donna e viceversa, vuol dire far passare energia, comunione, amore divino dentro la realtà del filo conduttore della relazione umana uomo-

donna. Sui fili della corrente elettrica una volta c'era scritto: «Chi tocca i fili, muore»; sui fili dello Spirito che legano la coppia dovremmo scrivere: «Chi tocca lo Spirito, vive!».

Nello stesso tempo, vivendo la propria relazione d'amore "nel Signore" gli sposi cristiani si rendono disponibili a testimoniare che il mondo è stato creato per amore ed è destinato all'amore. La coppia diventa quindi la lente d'ingrandimento dell'origine e del destino del mondo e dell'umanità. Un ruolo, questo, che per essere vissuto in pienezza deve diventare consapevole, in modo che sempre più e sempre meglio -come scrive il poeta Dante- "la materia risponda all'intenzion dell'arte".



Graziano Cian e Coffen Maris hanno raggiunto il momentaneo traguardo dei 30 anni di matrimonio: a loro l'augurio affettuoso di poter continuare a lungo il cammino insieme.

>> segue dalla prima pagina

gruppi presenti sul nostro territorio in modo che potessero continuare la loro attività senza risentire eccessivamente del cambiamento del parroco.

Di fronte, poi, all'ipotesi di una "raccolta di firme" da presentare in forma dissuasiva al vescovo, ho sempre fatto notare che, oltre a non avere effetti parziali, ma solo giornalistici, l'iniziativa avrebbe creato difficoltà al sacerdote che sarebbe venuto, il quale non aveva nessuna responsabilità della cosa in quanto anche lui compiva un gesto di obbedienza, e non era giusto farlo passare come "colui che mi aveva mandato via".

L'unico vero momento di confronto con il nostro vescovo è stata la sua venuta a Domegge per la Cresima dei nostri ragazzi. In quella circostanza diverse persone hanno espresso a mons. Andrich le loro riserve in vista del trasferimento, invitandolo a riconsiderare la cosa. In quella circostanza è stata anche consegnata al vescovo, da un parrocchiano, una lettera di considerazioni, molto corrette e rispettose, che lo invitavano a rivedere la sua decisione.

Da allora nulla è cambiato ed io ho continuato la mia attività normale, facendo attenzione però a preparare il terreno, per quanto possibile, in vista del mio possibile trasferimento.

In occasione del convegno annuale del clero, che si tiene a metà giugno, ho ritenuto corretto chiedere al vescovo di essere più esplicito sui suoi progetti in modo da potermi organizzare in maniera adeguata. E a questo punto c'è stata la piacevole sorpresa: pur confermando il suo progetto originale, il vescovo mi ha però chiesto di rimanere ancora un anno con la mia gente, aggiungendo, con un sorrisetto: «Così vedranno che ho tenuto in considerazione le loro richieste!».

Ecco i vari capitoli reali della piccola telenovela che ci ha coinvolti in questi mesi.

Morale della favola: ci è stato ufficialmente regalato ancora un anno da poter trascorrere insieme. Si tratta di un'opportunità da valorizzare per rafforzare il nostro cammino di comunità, per crescere nella fede e per consolidare i nostri rapporti interpersonali, all'interno dei gruppi e dei gruppi tra di loro. Insomma: un anno di grazia da vivere e spendere bene .. tenendo presente il vecchio adagio della sapienza popolare: "mai mettere limiti alla provvidenza!". d Marco

Avvenimenti Importanti

Ivana
Fedon
e
Antonio
Bilio

si sono sposati
a Casoria (NA)
il 30.04.2012



D'Angelo
Luigia (Gina)
e
Munno
Carlo

si sono sposati
in S. Giorgio
il 12.07.2012



Del Favero
Elena
e
Del Longo
Andrea

si sono sposati
in S. Giorgio
il 28.07.2012



Monti
Elena
e
Nicetto
Simone

si sono sposati
in S. Vigilio
il 01.09.2012

